

Vera Vigevani a Bologna - “ Il Rumore della Memoria”

Questa mattina si è svolta la seduta solenne del Consiglio Comunale per la giornata della memoria e, pertanto, ritengo che proprio oggi, sia importante e significativo ricordare l'esempio di Vera Vigevani, la sua biografia, il suo impegno di donna vera e coraggiosa.

Vera Vigevani è stata invitata il 19 Gennaio scorso a Bologna presso il Circolo Arci Brecht dall'Associazione “Piantiamo la Memoria”, “l' Associazione 24 Marzo” e “Stati Generali della Memoria”.

La straordinaria vita di Vera Vigevani ha percorso il 900 e si è dipanata in periodi fondamentali per la storia del secolo scorso: Il fascismo, La Shoah, la dittatura in Argentina del generale Videla nel 1976.

Espulsa dalle scuole italiane in seguito alle leggi razziali del 1938, con un nonno ,Ettore Felice Camerino, morto nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, emigrata in Argentina ha poi perduto la figlia Franca, che nel 1976 è scomparsa a diciotto anni a Buenos Aires, una tra i trentamila desaparecidos vittime della dittatura militare. Oggi all'età di 87 anni, continua ancora a lottare con spirito eccezionale contro il silenzio e l'indifferenza.

Vera Vigevani nell'incontro citato, che ha visto una grande partecipazione di pubblico, ci ha raccontato con grande serenità, senza mai cadere in una facile retorica, la sua

biografia di donna da sempre impegnata nella difesa dei diritti umani.

Lasciò l'Italia, all'età di dieci anni, quando in seguito all'approvazione delle leggi razziali la sua famiglia decise di espatriare in Argentina. Solamente il nonno rimase in Italia, convinto che nel nostro Paese non sarebbe successo nulla: morì nel 1943 ad Auschwitz . In Argentina sua figlia Franca venne arrestata il 25 giugno del 1976; i genitori non seppero più nulla di lei, quasi certamente fu uccisa con i voli della morte.

Vera è una delle fondatrici dell'organizzazione Madres de la Plaza de Mayo, il suo compito è molteplice: la ricerca della giustizia e la volontà di evitare che l'oblio scenda sulla storia che l'ha vista protagonista e parte in causa.

La prima domanda rivolta è stata perchè ricordare? La sua risposta è stata che la memoria è un dovere civile, un impegno imprescindibile: ricordare il passato al fine di riconoscere i meccanismi e le cause di ciò che è avvenuto, per potere reagire ed evitare di rimanere indifferenti, anche per opporsi a nuovi soprusi.

Oggi continua ad impegnarsi attivamente nei processi contro i militari e i civili che si sono macchiati di crimini durante la dittatura. La verità giudiziaria diventa estremamente importante non solo per le persone direttamente colpite dal lutto, ma per tutta la società.

Per questo motivo si continua a testimoniare anche in tribunale: essere testimoni per la giustizia, per la società, e per i giovani a cui passare, appunto, il testimone, è il fondamento di una cittadinanza attiva con un grande senso etico.

Il suo toccante messaggio è stato che le ferite si cicatrizzano, ma rimangono i segni, che le tracce non si cancellano mai, ma che è necessario percorrere le strade della speranza, una speranza verso una società simile a quella desiderata da quei giovani che nella sua Argentina sono stati vittime della dittatura .

Alla sera c'è stata la proiezione del film " Il Rumore della Memoria ", quel rumore del treno che portò ad Auschwitz suo nonno, e il rumore dell'Aereo dal quale è stata lanciata sua figlia in mare da parte dei militari Argentini.

Concludo ricordando le ~~ormai~~ famose parole pronunciate dallo scrittore argentino Ernesto Sabato, ormai entrate nel linguaggio politico civile: NUNCA MAS, MAI PIU' torture e soppressioni dei diritti umani.

Ma Vera Vigevani ha detto con grande sapienza anche NUNCA MAS il silenzio, perché sempre ci sia verità e giustizia in qualsiasi parte del mondo ove si calpestino i diritti umani.